

CoviliArte

La mostra

## Covili visionario saluta col botto 4mila visitatori

Chiude a Ferragosto il percorso espositivo allestito in varie località dell' Alto Reno. I quadri dell' ex partigiano accompagnati dai versi di Guccini. Era il 1944 quando Gino Covili, allora partigiano della brigata Armando, passò l' inverno lungo la linea Gotica a Castelluccio, nell' Alto Reno. Da un versante il Corno alle Scale, la Toscana, dall' altro la pianura, la Bologna da liberare. A Castelluccio il pittore di Pavullo è tornato quest' estate, a tredici anni dalla scomparsa, coi quadri e le opere che hanno tradotto la sua Resistenza in immagini indelebili esposte nella mostra "Covili Visionario Resistente", allestita tra il Castello Manservisi e il centro di Porretta. Nel frattempo il Covili artista ha conosciuto le lodi della critica ed esposizioni prestigiose, come alla pinacoteca del Parlamento. Ma il suo cuore è sempre rimasto alle campagne, agli uomini di montagna ruvidi ma genuini, uno sguardo da narratore dell' immaginario dell' Appennino che quegli anni da partigiano hanno orientato. La mostra chiuderà a Ferragosto, dopo tre mesi e quattromila biglietti staccati, più i visitatori delle esposizioni a ingresso libero nello studio fotografico Marchi e alla Banca di Credito Cooperativo Alto Reno di Porretta.

«In città i visitatori magari sarebbero stati di più, però l' obiettivo non erano i numeri, ma portare quelle opere nei luoghi in cui sono idealmente nate e fare conoscere, e vivere, quelle terre da chi si sposta lungo le sedi della mostra», spiega Matteo Covili, nipote di Gino e responsabile CoviliArte. Così, mentre ci si muove tra le sale del Castello Manservisi a Castelluccio, dove 39 tavole illustrano eccidi, azioni partigiane, la solidarietà dell' Appennino verso chi aveva preso la via dei monti, guardando dalle finestre si possono scorgere le vette e i boschi in cui quelle vicende si sono svolte, dove il pittore emiliano le concepì prima di metterle su tela trent' anni dopo. Una narrazione rafforzata dalle parole di Francesco Guccini, che di Covili fu amico e che alla mostra ha dedicato versi inediti a corredo di installazioni permanenti nei borghi di Biagioni, Ca' di Berna e Ronchidoso, accanto a monumenti ai caduti partigiani. Il Maestrone ha collaborato al volume da collezione, edito in 1.500 copie, che racchiude 110 opere con commento originale di Covili, in vendita online e nelle sedi dell' esposizione fino al 15 agosto. Ma Guccini ha anche chiesto un' opera del pittore pavullese per la copertina del suo prossimo libro, una riedizione delle "Croniche Epafaniche" che racconterà l' abbandono della montagna. Se l' obiettivo della mostra era portare forestieri nell' Alto Reno, è stato raggiunto: dei 4.000 visitatori, 3.500 sono arrivati da fuori. In un ideale percorso, si parte da Porretta, tra la filiale Bcc rimasta aperta per tre mesi anche la domenica, uno studio fotografico e l' Hotel Helvetia, che ha appena finito di ospitare i musicisti del Porretta Soul Festival, anche loro affascinati dal racconto dell' Appennino di Covili. Poi si sale a Castelluccio lungo una strada che s' inerpicia da 300 a 900 metri d' altitudine in 6 km, lungo i quali la località geografica cambia nome una decina di volte, in una topografia che è quintessenza del campanilismo emiliano. Se in paese c' erano i cicli dedicati a esclusi, donne perdute, emarginati, il castello conserva la memoria partigiana. Ma c' è anche il prodotto dei laboratori didattici che la moglie di Guccini, Raffaella Zuccari, ha coordinato coi ragazzi delle scuole di



# La Repubblica (ed. Bologna)

<-- Segue

CoviliArte

Pavullo e Alto Reno. Immagini di resistenti di ieri e di oggi, di esclusi dal mondo che fu di Covili e di esclusi odierni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*LUCA BORTOLOTTI*